

■ **CCR** / Il Consorzio Catania Ricerche tra ricerca accademica e collaborazione con le aziende più all'avanguardia. E il Superlab studia i materiali

“Per tenere i cervelli. Non per farli scappare”

Rinnovata anche la lotta alle malattie croniche. Il neopresidente Bernardini “Essenziale che l'Università torni tra i soci”

Promuovere idee e fare impresa: è questa, in estrema sintesi, la mission del Ccr, Consorzio Catania Ricerche - costituito nel 1987 per volontà di alcuni enti pubblici (Università di Catania, Cnr, Istituto per la Ricostruzione Industriale, Camera di Commercio di Catania) e alcune industrie locali (Sgs Microelettronica, oggi STMicroelectronics), come punto di incontro delle reti della ricerca universitaria con obiettivo il trasferimento delle conoscenze, la diffusione dell'innovazione tecnologica, la ricerca applicata e traslazionale, la formazione, i servizi alle imprese e lo sviluppo del territorio - che sta trovando una nuova propositiva vitalità da quando ne ha assunto la presidenza, il 30 aprile scorso, il professor Renato Bernardini, illustre farmacologo dell'Università di Catania, eletto dall'assemblea dei soci a guida del rinnovato Cda, di cui fanno parte il vice presidente Fabio Scaccia (Farmitalia), il Direttore Generale Giovanni Nicolosi (Cnr) e i consiglieri Luciano Calabretta (Inf), Antoni-

no Giampiccolo (Camera di Commercio) e Corrado Spinella (Cnr).

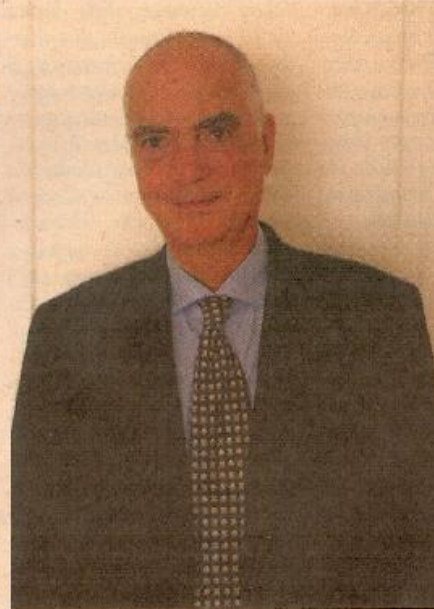
“Appena insediati - dice il presidente Renato Bernardini - abbiamo subito individuato le priorità assolute del Consorzio Catania Ricerche, e cioè: il supporto al personale che lavora con abnegazione e competenza; il mantenimento del patrimonio intellettuale; ampliamento degli interessi scientifici a settori di rilevanza, quali il biomedico/biotecnologico, i beni culturali, oggetto di grande attenzione da parte delle istituzioni locali, nazionali e comunitarie”.

Partendo dall'esperienza personale di medico e di ricercatore farmacologo clinico, il presidente del Ccr, considerata anche la presenza in Ccr di due ricercatori, ha individuato nel campo delle nano e microtecnologie una delle nuove frontiere di sviluppo delle attività consortili.

“Se finora il Ccr aveva sviluppato il core business legato alla chimica - spiega Bernardini - ora si allarga l'orizzonte affrontando progetti nel campo delle malattie croni-

che del sistema nervoso, di quelle oncologiche, dell'immunologia ed altre, al fine di formulare modalità terapeutiche innovative, come ad esempio l'utilizzo di farmaci veicolati da nanoparticelle che, superando la barriera emato-encefalica, si localizzano nelle zone malate, apportando gli effetti benefici desiderati”.

All'attività di ricerca del Ccr è indispensabile l'apporto dell'Università di Catania: nel 2011, però, il rettore aveva sancito l'uscita dell'Ateneo dal Consorzio. Il presidente Bernardini, ha inviato una lettera al neo eletto magnifico rettore Giacomo Pignataro, auspicando una reintegrazione dell'Università di Catania tra i soci del Ccr: “Senza voler entrare nel merito delle motivazioni che avevano spinto la precedente amministrazione a uscire dalla compagine societaria del Ccr - afferma il presidente Bernardini - ho voluto fargli presente che in realtà la gestione finanziaria del Consorzio è equilibrata e l'organismo essenzialmente sano: pertanto, per il mantenimento e l'ampliamento



Il presidente del Consorzio Catania Ricerche, Renato Bernardini, professore ordinario di Farmacologia all'Università di Catania

delle attività e delle performances, oltre a una revisione critica del progresso, riteniamo che sia necessario rifondare ampliando il comitato scientifico, allargandolo a competenze di varia estrazione e allargare il ventaglio delle attività. Noi consideriamo l'Università come un volano di idee e scoperte, un vero e

proprio engine of discovery che alimenta e favorisce le interazioni con il privato che è sempre più interessato alle scoperte, al know-how e al trasferimento tecnologico”. In tal senso, il Ccr, attraverso il Consorzio Bridgeconomies, è partner dell'Enterprise Europe Network (Een) e gestisce il La-

boratorio per lo studio delle Superfici dei Materiali (Superlab) presso la STMicroelectronics. Tale combinazione tra la ricerca accademica e la disponibilità delle aziende, è l'alchimia ideale per richiamare investitori che incrementino, con il loro intervento, la ricerca stessa e l'attivazione della proprietà intellettuale da essa derivanti, attraverso spin off e aziende start-up”. Strumenti, questi ultimi, che possono tra l'altro aiutare a prevenire e scongiurare la pernicioso fuga di cervelli.

“Noi - conclude Bernardini - siamo molto attenti al territorio e vogliamo evitare l'allontanamento delle intelligenze locali. La permanenza dei cervelli non può che avvenire attraverso nuovi innesti, oltre a salari e strutture adeguate. Bisogna promuovere idee e fare impresa facendo massa critica delle risorse intellettuali e strutturali del territorio, tutelando la proprietà intellettuale ed evitando la dispersione di idee. Per dare vigore a nuovi progetti che possano mantenere il Ccr e produrre risultati che ne rafforzino l'immagine scientifica e sociale, è certamente di grande rilevanza il patrimonio di competenze intellettuali e culturali dell'Università, che possano ricreare le condizioni per il tanto desiderato sviluppo di eccellenza e per le rilevanti sinergie tra accademia, territorio e istituzioni sociopolitiche”.